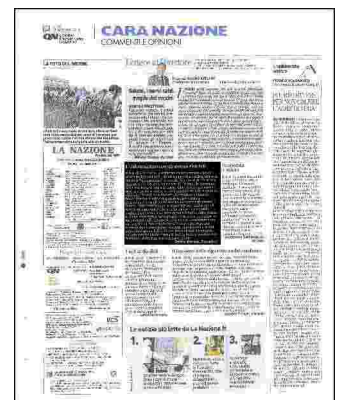


L'okkupazione con gli slogan riciclati

■ ■ ■ E così anche quest'anno eccoci arrivati - con lo scoccare dell'autunno - all'attesa protesta studentesca con tanto di "okkupazione" di scuole. Ma ormai da 25 anni è una sorta di rito, puntuale come il Festival di Sanremo, Miss Italia o una sagra di paese. Che ci siano governi di destra, sinistra o centro o che i ministri dell'Istruzione si chiamino Jervolino o Moratti, Berlinguer o **Gelmini** poco importa. La protesta studentesca scatta a prescindere, con gli stessi slogan, i consueti striscioni, i balletti improvvisati con le facce dipinte. Del resto, chi non è stato giovane? Chi non ha mai provato quella voglia di prendersi una sosta quasi sabbatica dallo studio e anche dalla famiglia? Soprattutto se poi si partecipa nei sacchi a pelo alle occupazioni notturne dove sembra che tutto si faccia fuorchè dormire. Tutto bene, però per cortesia non scomodiamo concetti impegnativi come il senso di responsabilità, la coscienza critica, l'impegno sociale, perchè anche prima si faceva forza a scuola ma la battaglia ideologica non c'entrava niente.

Daniilo Bonelli, Scandicci



BERGAMO, CASO SOSPETTO DI EBOLA. MA E' UN FALSO ALLARME

BERGAMO - Si è temuto il peggio sabato pomeriggio, ma per fortuna il sospetto caso di Ebola avvenuto a Bergamo si è rivelato un falso allarme.

Un uomo di 34 anni, di origine albanese, e tornato nei giorni scorsi in Italia dalla Nigeria, si è presentato al pronto soccorso della clinica Gavazzeni accusando quelli che sembravano i sintomi del terribile virus.

Secondo quanto reso noto dal ministero della Salute, il tempo di incubazione medio di Ebola è di 7-10 giorni, ma può arrivare fino a 21. I sintomi più comuni sono: febbre, mal di testa, dolori articolari e muscolari, debolezza, diarrea, vomito, mal di stomaco e inappetenza.

Alcuni pazienti possono inoltre manifestare: rash cutaneo, occhi rossi e congiuntivite, singhiozzo, tosse, mal di gola, dolore toracico, perdita di peso, difficoltà di respirazione, difficoltà di deglutizione, sanguinamento all'interno e all'esterno del corpo.

Il paziente in questione aveva febbre alta e problemi intestinali. In più arrivava da un paese a rischio. L'uomo ha raccontato di essersi sentito male mentre si trovava sabato pomeriggio a casa del fratello che abita in provincia di Bergamo.

Subito sono scattati i protocolli di sicurezza. Il paziente è stato messo in isolamento, mentre gli operatori sanitari indossavano le speciali tute protettive. Quindi si è provveduto al trasferimento all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo.

Le misure raccomandate per evitare il contagio del personale sanitario sono strettissime. Il ministero della Salute ha stabilito un protocollo rigidissimo che impone di indossare secondo la sequenza indicata: camice impermeabile, mascherina chirurgica idrorepellente, protezione per gli occhi (occhiali a maschera o schermo facciale), guanti. E ancora: "Qualora si effettuino delle attività clinico assistenziali con un elevato rischio di contaminazione (es. paziente con diarrea, vomito, sanguinamenti e/o in ambiente contaminato in modo significativo) è opportuno utilizzare il doppio paio di guanti, il copricapo e i calzari.

Il virus rimane infettivo per 1-2 giorni al di fuori del corpo umano. Particolare attenzione deve essere fatta alla rimozione degli indumenti utilizzati per proteggersi, perché il virus non venga in contatto con la pelle, come pare sia accaduto negli Stati Uniti all'infermiere che ha assistito il primo paziente sul suolo americano.

All'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, i medici, bardati di tutto punto, hanno preso in consegna il 34enne sottoponendolo agli esami necessari alla verifica del virus. E per fortuna, le analisi hanno dato esito negativo.

Ti suggeriamo anche

Politica

Pdl: la **Celmini** suona la carica alla Festa provinciale

Salute

Nuova molecola contro il melanoma

Mamme e Bimbi

L'amore materno migliora il cervello dei bimbi

Italia

Ebola, il ministro: in Italia non ci saranno epidemie

Lega, Boni prepara i provvedimenti contro i "fuori linea"

«I consiglieri hanno visto l'accordo concluso da Salvini»
Oltre a de Marchi rischierebbero la Grazioli e Chizzini

«Ha parlato il segretario federale: chi non è d'accordo sulla linea del partito può andarsene fuori. Il commissario provinciale è solo un esecutore. Ma oggi è domenica e sono appena tornato da un gazebo qui a Milano. Cominceremo a ragionare domani su quanto accadrà ora a Mantova».

Davide Boni, sembra non avere intenzione di scucirsi troppo sui destini della sezione comunale della Lega. Scatterà la procedura di commissariamento dopo gli attacchi diretti che gli sono arrivati da

esponenti di vertice del movimento (a partire dalla segretaria Elisa Grazioli e dal responsabile enti locali Vincenzo Chizzini)? Non lo dice e neppure si sbottona sull'eventuale espulsione del capogruppo Luca De Marchi, che ha votato la sfiducia al sindaco nonostante l'accordo raggiunto da Matteo Salvini, Maria Stella Gelmini e lo stesso Sodano.

Ma le parole di Boni lasciano intendere che provvedimenti ci saranno «per chi non ha seguito e non seguirà la linea del movimento decisa dal

leader». Poco importa se un mese e mezzo fa lo stesso Salvini disse a Ponti che sulla vicenda avrebbe deciso Mantova. La linea è cambiata e le decisioni sono state prese nell'ambito di un quadro più generale. In queste trattative si va molto oltre la figura del sindaco di Mantova. Lega e Fi si stanno mettendo d'accordo sul candidato alle presidenza regionale dell'Emilia Romagna, Alan Fabbri, leghista, indicato da Salvini. «Non so nulla di questo, so però che domani (oggi per chi legge, ndr) avrò una riu-

nione con la segreteria nazionale e parleremo di Mantova. Vedremo l'evoluzione – dice Boni – Noi comunque non andiamo a traino del Pd, che ora paga con una spaccatura interna la sconfitta sulla mozione di sfiducia».

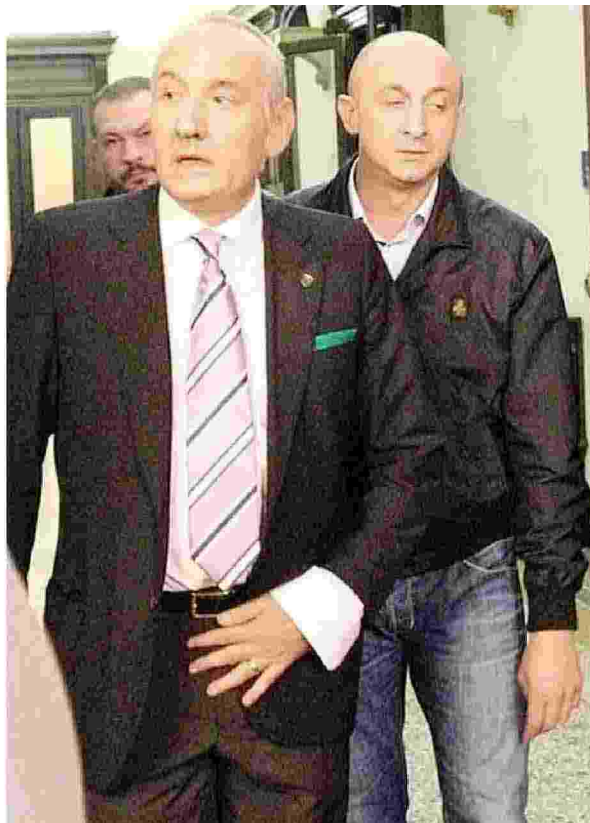
Boni si toglie anche un altro sassolino. «L'accordo scritto c'è e l'ho fatto vedere anche ai diretti interessati» dice a proposito del documento chiave della seduta di venerdì. E spiega che quel documento è stato fatto esaminare ai due consiglieri alle 20 al bar Hemingway. (nico)

CANDIDATO ALLA REGIONE

Il ferrarese Fabbri: non so nulla dell'intesa

Alan Fabbri, sindaco leghista di Bondeno, nel Ferrarese. Indiscrezioni insistenti e autorevoli riferiscono che è indirettamente grazie a lui che Nicola Sodano, sindaco azzurro di Mantova (dove la Lega è all'opposizione da un anno), è ancora al suo posto. I lombardi, che già avevano firmato la mozione di sfiducia assieme alle altre opposizioni, lo hanno

graziato (lo ha fatto Salvini che ha raggiunto l'accordo) per fare di Fabbri il candidato alla presidenza della regione Emilia del centrodestra. «Oddio, io di Mantova non so nulla – dice Fabbri – Salvini mi ha indicato e stiamo lavorando col centrodestra perché io sia il candidato. Ieri sono stato ad Arcore da Berlusconi, ma di Mantova e accordi non so nulla».



L'ingresso di Davide Boni in aula consigliere venerdì sera

DOPO IL NO ALLA SFIDUCIA

Rallenta il "piano B" per cacciare Sodano

Prima di presentare le firme per le dimissioni di almeno 21 consiglieri l'opposizione vuole avere la certezza del risultato

di Nicola Corradini

L'opposizione rallenta la marcia per far cadere la giunta di centrodestra guidata da Nicola Sodano, che pure in aula non può più contare su una maggioranza. L'ipotesi di firmare in 21 consiglieri le dimissioni per mandare a casa in anticipo di qualche mese il sindaco di Forza Italia, salvato all'ultimo momento da un accordo preso dai vertici di Lega e azzurri (Matteo Salvini e Maria Stella Gelmini), resta sul piatto, certo. Ma qualcosa è cambiato.

Buona parte dei consiglieri che avevano sottoscritto e votato la mozione di sfiducia, ora è più prudente. A partire dal bastimento Pd, che ieri pomeriggio ha discusso per due ore le mosse da farsi. La segreteria comunale dei Democratici non ha rinnegato la decisione del gruppo (di cui fa parte lo stesso segretario Andrea Murari) di non stampellare la debole giunta di centrodestra, ma ha invitato i consiglieri ad essere molto ma molto più cauti

nelle prossime mosse. L'operazione dimissioni di massa si farà solo coordinandosi con gli altri oppositori e avendo la certezza di riuscire a condurla in porto. Una posizione che si avverte in modo esplicito anche in casa socialista, mentre i più battaglieri sono il pattista Giovanni Scaglioni (imprudentemente inserito tra gli incerti da alcune voci), il civico Sergio Ciliegi e il vendoliano Fausto Banzi. E poi ci sono i civici arancioni di Benedini, il cui leader riferisce di attendere di conoscere cosa voglia fare il gruppo più consistente, vale a dire il Pd.

E dal Pd arrivano segnali di prudenza. La botta ricevuta dall'ultimo tremendo consiglio, per quanto provocata dal mancato voto del leghista Carlo Simeoni (il capogruppo de Marchi, invece, ha votato ugualmente la sfiducia e sarebbe pure pronto a firmare le dimissioni di massa «se avrò il via libera della segreteria comunale e del direttivo di sezione»), ha completamente cambiato il clima. Tanto che il Pd, inizialmente orientato a pro-

porre la presentazione delle 21 firme già oggi o domani, ha congelato la decisione.

Intanto si registra l'indisponibilità a firmare da parte di Dorian Piva (che oggi avrà un

colloquio con il segretario Murari), il quale anche ieri ha ribadito alla Gazzetta la sua scelta «almeno per adesso, visto che ho ricevuto diversi messaggi da parte di cittadini e nostri elettori contrari all'arrivo del commissario». Ma è lo stesso capogruppo Buvoli, al termine della riunione tra segreteria e gruppo, a spiegare che «personalmente sono per porre fine al teatrino inguardabile offerto da questa amministrazione. Il Pd è per arrivare alla presentazione delle 21 dimissioni. Ma dobbiamo fare le cose con precisione. Perciò contatterò consiglieri e forze di opposizione per avere la certezza che tutti ci stiano».

Altrimenti si arriverà al piano C, altrettanto legittimo: far cadere l'amministrazione in aula sugli equilibri di bilancio.

I socialisti Grazioli e Alberi-

ni dicono che «dopo quanto accaduto è bene prendersi una pausa di riflessione. La proposta delle dimissioni deve essere valutata dai singoli partiti e poi con tutti insieme». Anche Bondioli Bettinelli si dice convinto che occorra riunire le opposizioni per discutere il da farsi. «La vendetta si consuma fredda - dice - di fatto abbiamo i numeri per decidere noi quando convocare il consiglio e quali punti far passare. Magari Sodano possiamo farlo cadere a Santa Lucia».

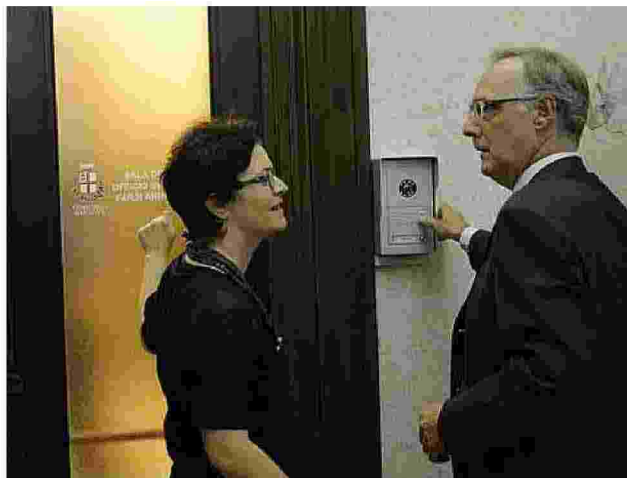
Ma non tutti la pensano così. «Non c'è alcuna vendetta, semplicemente un sindaco con 16 consiglieri non può governare - dice Ciliegi - quindi dimissioni subito». E Scaglioni (Patto Nuovo) si chiede «ma cos'ha questa sinistra che ha dei dubbi dopo quanto accaduto l'altra sera? Vanno fatti cadere subito».

Lo pensa anche Banzi (Sel), ma la sua compagna di gruppo, Benedetta Zecchini accusa stanchezza per l'esperienza: «Se non firmiamo in 21 presto, lo farò per conto mio tra pochi giorni».



I socialisti Alberini e Grazioli

» Bondioli Bettinelli e i due socialisti per la pausa di riflessione Zecchini: lascio comunque Scaglioni: devono cadere



Benedetta Zecchini e Claudio Bondioli Bettinelli cercano Simeoni



➔ INTERROGAZIONE

De Marchi attacca sulle case popolari

Il consigliere leghista Luca De Marchi prende spunto dalle dichiarazioni del sindaco durante l'ultimo consiglio e ripropone un'interrogazione, già presentata nel 2010, sull'assegnazione delle case popolari. De Marchi parla di «discriminazioni ai danni dei mantovani nelle procedure di assegnazione». E chiede alla giunta di aumentare «il peso del coefficiente relativo alla residenza per l'assegnazione» e «nuovi criteri per favorire le famiglie lombarde». «In questo modo - prosegue De Marchi - sarà possibile evitare che le case popolari vengano assegnate esclusivamente agli immigrati che, in funzione di nuclei familiari più numerosi e di redditi spesso occultati, si ritrovano sempre in cima alle graduatorie di assegnazione».



La seduta di venerdì del consiglio comunale di Mantova: accanto al leghista de Marchi la sedia vuota dell'altro consigliere lombardo, Carlo Simeoni